

IL CASTELLO DI CORIGLIANO

di Nino La Terza



Molti castelli della nobiltà, nel 1500, sparsi nei contadi, vennero trasformati in palazzi.

Il castello di Corigliano fu incorporato nel regio demanio insieme ai vasti possedimenti appartenuti ai Sanseverino.

Presumibilmente, i lavori di riattamento del castello dovettero iniziare subito dopo la congiura contro i baroni da parte di Ferdinando I d'Aragona (1485).



Le identità strutturali dei castelli di Corigliano e Castrovillari appaiono attraverso i solidi blocchi monolitici, mentre le aperture sono custodite dal ponte levatoio.

Le condizioni in cui versava il castello nel 1600 non permetteva di farvi risiedere i capitani di guerra, gli auditori di provincia, gli ufficiali ed altri personaggi maggiori.

Il passaggio di proprietà del feudo incluse tra i beni oggetto della compravendita anche il castello che sotto i Saluzzo fu oggetto di trasformazioni e migliorie.

Dell'assedio e saccheggio francese (1806) ne è testimonianza la relazione del gen. Griois, Giuseppe Compagna di Longobucco che nel 1828 ne divenne proprietario.

Negli anni '40 venne donato al comune di Corigliano dall'on. Francesco Compagna.

Abbandonato per decenni, finalmente un intervento di restauro e riqualificazione è stato realizzato di recente : l'arch. Mario Candido, l'arch. Leonardo Scarcella e l'ing. Giuseppe Smeriglio vengono incaricati della redazione di un progetto generale di restauro e di consolidamento, finanziato dalla comunità economica europea.

Dopo 14 anni, il 15 dicembre 2002 il castello di Corigliano viene consegnato ufficialmente alla comunità locale. Un evento incastonato nell'ambito dei festeggiamenti per i vent'anni dal restauro dell'antico maniero coriglianese di origine normanna.

- Il castello più importante del meridione d'Italia - così il sottosegretario alla cultura, V. Sgarbi, ha definito il castello ducale di Corigliano , nel corso di un convegno

sul tema “ Il museo **castello** ducale oggi: dal restauro alla valorizzazione 2002-2022 ”. Sgarbi, nel sottolineare l'importanza del **castello** , lo ha definito «tra i più belli e meglio **conservati** del Paese», proprio grazie a quei lavori di restauro che lo hanno risollevato dal degrado e restituito in tutta la sua bellezza a noi calabresi e al mondo intero.



- Il collegamento tra due città, il **Codex Purpureus Rossanensis**, i palazzi nobiliari di Rossano ed il **castello** di **Corigliano** , aumentano l'attrazione delle città. Rossano è tappa obbligatoria, è luogo di grande civiltà e grande cultura e la fusione dei **comuni** aumenta la forza e la proposta turistica delle due città .

I tecnici hanno dimostrato grande passione nel restauro ed hanno **considerato** la **collaborazione** **come** **condizione** necessaria alla base di tutto. Sono arrivato qui nel 1983 – ha raccontato al *Corriere della Calabria* Giuseppe Smeriglio – ed abbiamo **concluso** i lavori vent'anni dopo. Per me è stato molto più impegnativo e difficile entrare nella logica e nel valore di quest'opera, mentre M. Candido, **conosceva** il **castello** sin da ragazzo e nei minimi particolari. Quello che è rimasto indelebilmente impresso nella mia memoria è lo stato in cui lo abbiamo trovato .

Grazie a questa **collaborazione**, il meraviglioso salone degli specchi diventato negli anni un dormitorio dell'asilo delle suore, dove in alcuni angoli erano posizionate delle bacinelle per raccogliere l'acqua piovana che penetrava dal tetto e la maestosa sala da pranzo **con** i dipinti ancora intatti, dove le suore cucinavano, sono stati restituiti agli antichi splendori **con** la soddisfazioni di tutte le maestranze, nonostante le amarezze e le preoccupazioni che pur si sono presentate in itinere.



È accaduto di tutto, pare abbia raccontato uno dei tecnici: scontri con le imprese e la paura che l'opera si bloccasse come era facile in quegli anni.

Ora è definito il castello delle favole. Basta leggere quello che ha scritto V. Sgarbi, nel suo libro "L'Italia delle meraviglie", in cui dedica due pagine al castello di Corigliano e ne fa una descrizione idilliaca. Passeggiando in questi luoghi con M. Candido, scherzavamo ma non troppo quando definivamo il restauro del castello come una nostra creatura, come un figlio. Sembra esagerato – ha concluso l'ing. Smeriglio – ma rende l'idea della passione che abbiamo riversato in questi lavori .